

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.35-30846/2014

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Impianto idroelettrico Montebuono sul canale di adduzione della centrale di Montalto Dora", Comune di Borgofranco d'Ivrea.

Proponente: PRODENA s.r.l.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 21 Maggio 2014 il Sig. Marco Gallo, qualità di legale rappresentante della Società Prodena Srl, avente sede legale in Montalto Dora (TO), Regione Ghiare n°1 P.IVA 01463020030 ha depositato presso l'Ufficio Deposito Progetti – Sportello Ambiente della Provincia di Torino, ai sensi dell'art. 10 comma 2, l.r. n.40/98 e smi, copia degli elaborati relativi al progetto "Impianto idroelettrico Montebuono sul canale di adduzione della centrale di Montalto Dora" e contestualmente presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto idroelettrico recupero DMV", in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)".
- In data 19/06/2014 è stata pubblicata sul sito WEB della Provincia la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l'avviso al pubblico recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso sono pervenute osservazioni da parte del Circolo Legambiente Dora Baltea in data 28/07/2014.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi.
- L'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico.
- La Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della L. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 28/07/2014.

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente nel comune di Borgofranco di Ivrea lungo un canale artificiale posto in sponda sinistra del Fiume Dora Baltea. Tale canale ha origine a monte in comune di Settimo Vittone in corrispondenza della traversa fluviale sul F. Dora B. denominata Montestrutto, dopo circa 2.100m raggiunge la centrale denominata “Dora 2” della società IDREG; a valle della stessa prosegue come canale di scarico e di adduzione della centrale denominata “Montalto Dora” sempre della medesima società. Tra le due centrali vi è una distanza pari a 3.300m. A valle della centrale “Montalto Dora” l’acqua viene poi restituita al F. Dora Baltea con un ulteriore tratto di 1.100m. Complessivamente il canale è lungo 6.800m. L’impianto in progetto si colloca nella prima metà del canale, a circa 2.500m dall’opera di presa di Montestrutto e circa 400m a valle della prima centrale (Dora 2). In questo punto esiste un canale scaricatore denominato “Montebuono” che ha sempre avuto lo scopo di restituire al F. Dora Baltea la differenza di portata massima in concessione tra la centrale Dora 2 (Q_{max} di $43 \text{ m}^3/\text{s}$) e quella Montalto Dora (concessione Q_{max} di $40 \text{ m}^3/\text{s}$).
- L’impianto idroelettrico in progetto prevede di sfruttare le portate in eccesso attualmente restituite nel F. Dora (dalla curva di durata presentata risulta che nel canale scaricatore attualmente transitano, per almeno 200 gg, da 1 a $3 \text{ m}^3/\text{s}$) in aggiunta a ulteriori portate che verrebbero scaricate in futuro in questa sezione riducendo in tal modo le quantità d’acqua disponibili a valle per la centrale Montalto Dora. Pertanto il progetto in esame presentato dalla società Prodena si colloca nell’ambito di un riordino complessivo degli impianti della società IDREG Piemonte SpA, e in particolare del recente iter di rinnovo con variante della concessione della centrale Montalto Dora con richiesta di riduzione della portata media da $36,66 \text{ m}^3/\text{s}$ a $29,73 \text{ m}^3/\text{s}$.
- Il principali dati tecnici dell’impianto in progetto sono:
 - salto idraulico netto $6,4 \text{ m}$
 - portata massima dell’impianto $3 \text{ m}^3/\text{s}$
 - portata media annua derivabile $3 \text{ m}^3/\text{s}$
 - potenza media annua teorica 188 kw
 - produzione energetica media annua $1.400.937 \text{ KWh}$
- Le opere esistenti consistono in:
 - Canale scaricatore Montebuono in calcestruzzo con sezione rettangolare di dimensioni pari a $10,80 \text{ m}$ di larghezza e $2,70 \text{ m}$ in altezza e lunghezza pari a circa 103 m . La regolazione delle portate in ingresso avviene tramite n°4 paratoie metalliche di dimensioni pari a $2,50 \times 2,20 \text{ m}$ sormontate da una passerella che consente l’accesso agli strumenti di regolazione della loro apertura. Il canale in calcestruzzo termina circa 90 m a valle delle paratoie e, collegandosi al canale di scarico di un bacino di laminazione presente in sponda sinistra del canale principale, scarica in area golenale sinistra del fiume Dora Baltea.
- Le opere in progetto consistono in :
Opera di presa
 - L’opera di presa del nuovo impianto sarà costituita dalla paratoia situata sul lato sinistro del canale scaricatore, la quale regolerà la portata in ingresso al canale derivatore. Quest’ultimo verrà ricavato all’interno del canale scaricatore attuale tramite una partizione dello stesso, realizzando un setto longitudinale in c.a. collegato alla struttura esistente. Inoltre è previsto l’adeguamento della sponda sinistra mediante la realizzazione di un innalzamento di circa 46 cm . Il canale derivatore sarà a cielo aperto, avrà dimensioni in sezione pari a $2,60 \times 2,50 \text{ m}$ e si estenderà per una lunghezza di circa 70 m , fino all’ingresso nella nuova centrale.
 - La quota del pelo morto superiore sarà pari alla $254,00 \text{ m s.l.m.}$, con fondo canale a quota $252,00 \text{ m s.l.m.}$. In prossimità dell’impianto il canale derivatore, fino a quel punto rettilineo,

effettua una piccola deviazione verso l'ingresso in centrale, la quale sarà realizzata a ridosso della sponda sinistra dell'attuale canale scaricatore.

- Prima dell'ingresso in centrale, a protezione dell'impianto saranno posizionate una paratoia di macchina e una retrostante griglia metallica fissa a pulizia manuale con lo scopo di trattenere l'eventuale materiale trasportato dalla corrente, nonostante le acque in arrivo siano già state turbinare e quindi sgrigliate.
- Subito a valle dello griglia è ubicata la vasca di carico coperta che convoglia l'acqua nella turbina presente nel fabbricato di centrale. In corrispondenza della deviazione del canale derivatore verso l'ingresso in centrale, sulla destra verrà posizionata una paratoia dissabbiatrice a chiusura del tratto rettilineo del canale derivatore, sempre nell'area del canale scaricatore esistente.

Fabbricato Centrale

- Il fabbricato di centrale, previsto quasi completamente interrato a ridosso della sponda sinistra dell'attuale canale scolmatore, dista circa 80 m dalle paratoie metalliche. Per eseguire le normali operazioni di manutenzione l'accesso al fabbricato avverrà tramite la pista sterrata esistente collegata a Via Quassolo. Nel fabbricato di centrale, di dimensioni in pianta 7,00 m per 6,50 m, sono contenute le apparecchiature elettromeccaniche, costituite dalla turbina di tipo Kaplan ad asse verticale con moltiplicatore di giri e generatore ad asse verticale, il trasformatore, le centraline oleodinamiche per il controllo e movimentazione della paratoia di macchina e dello sgrigliatore, ed i quadri elettrici di gestione e controllo.
- La turbina ed il generatore verranno calati e messi in posizione mediante una botola metallica di dimensione 4,00 per 4,00 metri posta sulla soletta superiore di copertura a quota 258,30 m s.l.m..

Canale di scarico

- Al termine della vasca di scarico interrata, sotto il fabbricato di centrale, l'acqua turbinata defluisce nel canale di scarico che la riconduce a valle della sezione terminale dell'esistente canale scaricatore in c.a., nelle medesime condizioni sia qualitative che quantitative presenti prima della derivazione all'opera di presa, per ritornare dopo circa 70 - 80 m nel corso d'acqua naturale. Per la restituzione delle acque turbinare, quindi, si prevede di utilizzare il canale di scarico esistente opportunamente modificato. I lavori di adeguamento prevedono l'abbassamento del fondo attuale di circa 3 metri nel primo tratto dello scarico della centrale, ed un secondo tratto di raccordo per il congiungimento al fondo esistente. Il primo tratto del canale di scarico, di lunghezza pari a circa 8 m, sarà in cemento armato a sezione variabile. Il secondo tratto, previsto in massi cementati, avrà una lunghezza di circa 4 m. Anche le sponde saranno consolidate mediante una scogliera in massi naturali.

Allacciamento alla rete ENEL

- La corrente elettrica in uscita dalla turbina in bassa tensione verrà elevata a media tensione (15.000 Volt) dal trasformatore ubicato nel locale di centrale. La cabina di consegna dell'Enel, dove avverrà l'allaccio alla linea elettrica esistente, verrà realizzata circa 350 m a monte del fabbricato di centrale verso l'esistente impianto Dora II, in sponda destra lungo il canale di scarico della stessa.
- Questa avrà dimensioni in pianta pari a 11.05 x 3.90 m e altezza massima di colmo pari a 3.75 m. Il collegamento tra il fabbricato di centrale e la cabina avverrà mediante un cavidotto interrato, il quale passerà accanto al canale in calcestruzzo esistente anch'esso in sponda destra.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri dagli enti invitati in conferenza e non facenti parte dell'Organo Tecnico:

- Comune di Borgofranco d'Ivrea trasmesso con nota prot. 5435 del 11/08/2014 ;
- AIPO trasmesso con nota prot. n. 21010 del 25/07/2014.
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici trasmesso con nota prot. n. 15502 del 29/07/2014 (richiesta trasmissione documentazione).
- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista dei **vincoli**:
 - le aree ricadono in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.
 - Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:
 - Per quanto concerne il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po tutte le strutture previste a progetto ricadono al limite tra la "FASCIA A - fascia di deflusso della piena" e la "FASCIA B - fascia di esondazione". All'interno di tali aree gli interventi sono disciplinati dalle "Norme Tecniche di Attuazione dell'Autorità di Bacino".
 - Dal punto di vista della normativa sismica l'area di specifico interesse per questo studio non presenta caratteri sismici rilevanti e, pertanto, in base all'O.P.C.M. n. 3274/03, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 11-13058 del 19.01.2010, entrata in vigore con la D.G.R. n. 4-3084 del 12.12.2011, il Comune di Borgofranco d'Ivrea risulta classificato in classe sismica 4 (*Zona con pericolosità sismica molto bassa*).

Nello stralcio della **Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico** fuori scala (**Allegato 3**), si osserva come l'area interessata dalla realizzazione delle opere in studio, risulti perimetrata in:

- **Classe IIIa**: settori in cui sussistono condizioni di pericolosità geologica - aree in generale interessate dalla dinamica dei corsi d'acqua e/o da processi di versante - porzioni inedificate inidonee a nuovi insediamenti.

e all'interno dell'area classificata:

- **EbA**: settore allagato durante l'evento alluvionale dell'ottobre 2000 – pericolosità elevata.

Inoltre, nell'estratto del **Piano Regolatore Generale Intercomunale** - Comune di Borgofranco d'Ivrea (approvato con D.G.R. 18-1863 del 21/04/2012 – "Tavola 9: Sviluppo P.R.G.I. Capoluogo e dintorni" – Progettista Arch. Gabriella Gedda) l'area in esame e perimetrata in zona:

- **Eb1**: bacino di laminazione (interventi di regimazione idraulica). Va detto, comunque, che ai sensi dell'Art. 2 delle Norme di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale (approvato con D.G.R. 18-1863 del 21/04/2012) vengono stabiliti i "Poteri di Deroga". Questi ultimi, in sintesi, sanciscono che: "Ai sensi dell'Art. 41 quater della Legge 17.08.1942 n. 1150, dell'Art. 42/Comma 2/Lettera b) del Decreto L.gs 267 del 2000 e dell'Art.3 della Legge 21.12.1955 n. 1357, il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del Consiglio Comunale, nel rispetto comunque delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 22 gennaio 2004 n°42 e delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia [C.]. Qualora le opere di interesse pubblico siano di iniziativa privata, il rilascio della concessione in deroga dovrà essere accompagnato dalla stipula di una convenzione, approvata dal Consiglio Comunale contestualmente con la deliberazione di deroga, idonea a garantire il permanere della destinazione da cui deriva il pubblico interesse e contenente i vincoli cui i privati dovranno attenersi per la modificazione di tale destinazione (che comunque dovrà coincidere con una finalità fatta propria dal Comune o assunta come tale)".

- Secondo i Piani forestali territoriali redatti da IPLA (1994-1999) l'area d'intervento appartiene alle Aree umide naturali e seminaturali sottoclasse Boschi umidi.

▪ Dal punto di vista **amministrativo**:

Nel parere pervenuto dal Comune di Borgofranco si evincono le seguenti osservazioni:

- al fine di mimetizzare l'opera si richiede previo sopralluogo con la società proponente la piantumazione dell'area posta a confine con la realizzazione del bacino di laminazione;
- Implementazione della documentazione presentata attestante la compensazione annua del 3% secondo il Dlgs 387/2003;
- Presentazione di Polizza fideiussoria a garanzia per lo smaltimento della struttura e conseguente ripristino ambientale.

▪ Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:

- Per quanto concerne le attività di scavo per la realizzazione dell'impianto si stima una produzione di materiali da scavo terre e rocce da scavo di circa 1000 mc i quali verranno gestiti, in parte, per riempimenti in loco ai sensi dell'art. 185 comma 1 del D.Lgs 152/06 (circa 350 mc) ed in parte gestiti come terre e rocce da scavo (mc 640) ai sensi della normativa vigente. Trattandosi di produzione di terre e rocce da scavo inferiore ai 6000 mc, la gestione dei 640 mc di materiale in esubero dovrà essere gestito dal proponente, dal punto di vista normativo, ai sensi dell'art. 41/bis della Legge 98 del 9 agosto 2013 e non ai sensi del D.M. 161/12, così come indicato negli elaborati progettuali. All'atto del rilascio del permesso di costruire dovrà pertanto essere inoltrata la documentazione prevista dal citato articolo (autocertificazione da inviare all'ARPA), rammentando che la stessa dovrà indicare gli estremi anche del soggetto che utilizzerà i materiali nel ciclo produttivo, nel caso fosse confermata la scelta al momento prospettata.

- Riguardo alle problematiche connesse all'inquinamento acustico, dall'esame della documentazione presentata, non emergono situazioni di disturbo ai ricettori limitrofi né nella fase di cantiere né in quella di esercizio.

- Il rilievo geologico-geomorfologico di superficie eseguito dai progettisti non ha evidenziato problemi strutturali a carico dei manufatti esistenti e/o elementi riconducibili a cedimenti del terreno o movimenti gravitativi e pertanto, allo stato attuale, l'area appare nel complesso stabile. Gli elementi di criticità sono riconducibili, essenzialmente, alla necessità di eseguire sbancamenti di altezza rilevante ed in buona parte sotto falda, rispetto a questo vengono ipotizzate le seguenti soluzioni tecniche alternative:

- messa in opera di palancole;
- esecuzione di berlinese di micropali, eventualmente tirantata;
- realizzazione di diaframmi in calcestruzzo;
- iniezione nel terreno di miscela cementizia (jet grouting).

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali:

- Il bacino della Dora Baltea ha una superficie complessiva di circa 3.930 km² (6% della superficie del bacino del Po), sviluppata in ambito montano per il 90% e di cui 237 km² sono rappresentati dalle aree glaciali. Il corso d'acqua ha origine dalla confluenza della Dora di Veny e della Dora di Ferret, che scaturiscono dai ghiacciai del Monte Bianco, e raggiunge la foce in Po tramite un percorso lungo circa 152 km. Inizialmente il tracciato segue una direttrice NO-SE, per poi piegare in direzione O-E prima di Aosta e fino a Saint Vincent, dove torna ad assumere un andamento NO-SE, che mantiene fino alla confluenza nel Po. Il regime di deflusso risulta significativamente condizionato dalla presenza dei ghiacciai, con minimi accentuati invernali e massimi estivi in concomitanza col periodo di massima ablazione dei ghiacciai stessi.

- La stima delle portate derivate dall'opera di presa in corrispondenza della traversa di Montestrutto, e dunque turbinabili dall'impianto Dora II, è stata ricavata tramite l'analisi dei dati di portata misurati dalla stazione di misura di Tavagnasco nei periodi 1925-1987 e 2002-2011. La vicinanza della stazione di misura all'opera di presa e le estese serie storiche di dati disponibili conferiscono alla stima un'elevata affidabilità. Le portate turbinabili per gli impianti esistenti e per quello in progetto sono quindi state dedotte sulla base delle portate di riferimento del fiume Dora Baltea

all'opera di presa esistente, rappresentate dall'anno idrologico medio, e considerando il rilascio del Deflusso Minimo Vitale pari a $12,018 \text{ m}^3/\text{s}$.

- Secondo quanto affermato negli elaborati progettuali la realizzazione della nuova centrale produrrà, dal punto di vista delle portate defluenti nel tratto sotteso dalla derivazione, un impatto migliorativo rispetto all'attuale garantendo, in maniera continuativa, un rilascio di 3 mc/s nel tratto sotteso. Tale rilascio risulterebbe, al momento attuale, limitato ai soli periodi in cui sussiste un'eccedenza di portata rispetto a quella turbinabile dalla centrale Montalto Dora e quindi solo quando la portata derivata all'opera di presa di Montestrutto eccede i 40 mc/s , condizione che attualmente si verifica, secondo i dati forniti da IDREG Spa, per circa 200 giorni/anno e non per quasi l'intero anno come si verificherà in futuro. Giova inoltre ricordare che la restituzione in Dora Baltea avverrebbe circa 4 km più a monte rispetto al punto di immissione attuale, con evidenti benefici per l'ecosistema acquatico nel tratto sotteso.

Rispetto alle modalità di rilascio delle portate permangono tuttavia alcune incongruità, in particolare laddove viene desunta una producibilità annua dell'impianto calcolando un totale di soli 274 giorni aventi portata 3 mc/s senza però specificarne il motivo di tale arco temporale. Tale numero risulterebbe in contrasto con i dati e con il commento del grafico di pagina 19 della relazione tecnica i quali indicano un numero di giorni con portata disponibile di 3 mc/s per la centrale di Montebueno di 363 g/anno.

Suolo e sottosuolo

- Dal punto di vista morfologico l'alveo del F. Dora B. risulta tra *Verres (Torrente Evancon)* e *Borgofranco d'Ivrea*, unicursurale sinuoso, a tratti sub-rettilineo e scorre in un fondovalle piuttosto stretto, contenuto dai fianchi montani, per poi restringersi ulteriormente tra le pareti rocciose comprese tra Hone-Bard e Pont Saint Martin. Si registrano interferenze con infrastrutture viarie e ferroviarie e le opere di difesa spondale hanno andamento quasi continuo da Hone a Pont Saint Martin. Tra *Borgofranco d'Ivrea* e *Mazzè* l'alveo è ancora unicursurale sinuoso, ma localmente meandriforme; ad eccezione della stretta di Ivrea, la sezione valliva è ampia e delimitata dai versanti morenici. Le opere di difesa spondale e di stabilizzazione del fondo sono sporadiche e a valle di Ivrea si rilevano fenomeni di erosione spondale e abbassamento del fondo.

- Dal punto di vista geologico nel sito puntuale d'intervento il substrato roccioso risulta completamente mascherato, al di sotto di una copertura superficiale di materiali di riporto e terreno vegetale, dalle coperture quaternarie costituite, in prevalenza, da ghiaie e sabbie riconducibili alle alluvioni dei corsi d'acqua. Quanto sopra, trova pieno riscontro negli esiti di n. 2 sondaggi geognostici spinti alle profondità di 18.00 m (S1) e 12.00 m (S2), eseguiti circa 1 km a nord del comparto d'interesse a corredo del progetto per l'attivazione dell'impianto idroelettrico denominato "Il Ponte", in Comune di Quassolo (TO); le stratigrafie mostrano, infatti, che al di sotto di una profondità massima pari a circa 3 m di terreno agricolo (0.20 m circa) e materiali di riporto tendenzialmente grossolani ed eterogenei, si reperiscono i depositi alluvionali a prevalente componente ghiaiosa o ghiaioso-sabbiosa. Questi depositi, oltre a rappresentare gli attuali alvei degli stessi corsi d'acqua (*alluvioni recenti - a2*), hanno dato origine, nel tempo, a diversi ordini di terrazzi, ascrivibili, per quanto riguarda l'immediato intorno della zona in studio, al "*Fluviale Recente*" (*alluvioni terrazzate - a1*), sia per altitudine, sia per stato di conservazione dei materiali.

Nella "*Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale - Comune di Borgofranco d'Ivrea (TO) - Variante Art. 17/4° Comma della L.R. 56/77 e s.m.i. - Progetto Definitivo, integrato con le osservazioni della Regione Piemonte/Lettera del 19.12.2008*" nello stralcio della ***Carta del dissesto in atto e potenziale*** l'area direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in studio, non presenta, criticità né per quanto riguarda i dissesti correlati a fenomeni di tipo gravitativo, né dal punto di vista dei fenomeni connessi alle dinamiche di tipo torrentizio.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Per quanto concerne la vegetazione e gli ecosistemi l'areale d'intervento compreso tra il canale e il F. Dora B. era classificato da IPLA, nei piani forestali risalenti al quinquennio 1994-1999,

come appartenente alle Aree umide naturali e seminaturali - sottoclasse Boschi umidi. La situazione attuale dell'uso del suolo risulta in gran parte differente, infatti, tale classificazione è ormai ascrivibile solo alla fascia perifluviale naturaliforme che si estende ancora a ovest del sito d'intervento. Mentre in corrispondenza dello stesso, l'areale è stato invece profondamente rimaneggiato dalla realizzazione di un bacino di laminazione, afferente ai: Rio Pescatori, Rio San Germano, Rio Ivozio e Trompey, il cui canale di scarico confluisce nel F. Dora nello stesso punto del canale scaricatore oggetto d'intervento. In particolare attualmente l'area interessata dal cantiere in progetto risulta priva di vegetazione.

Paesaggio

- Per quanto concerne il paesaggio come detto l'area ha subito negli ultimi anni interventi invasivi della qualità paesaggistica, le opere in progetto sono in gran parte interrato non sono pertanto prevedibili rilevanti impatti su questa componente. Al contrario le opere di compensazione e sistemazione del progetto del bacino di laminazione e quelle richieste nei successivi paragrafi per il progetto in esame fanno presagire, in futuro, un potenziale miglioramento dell'assetto paesaggistico dell'area.

Compensazioni

- Nella progettazione non sono state inserite le opere di compensazione ambientale, pertanto il proponente dovrà presentare un piano completo con indicazioni sulla disponibilità delle aree e computo metrico. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale dei corridoi ecologici. Come richiesto anche dal comune, tali compensazioni dovranno essere in sinergia con gli interventi previsti a seguito della realizzazione Rio Pescatori, Rio San Germano, Rio Ivozio e Trompey”.

Valutato che:

- Il progetto s'inserisce in un ambito perifluviale di pertinenza del F. Dora Baltea, l'area caratterizzata in sponda sx dalla presenza di un canale artificiale è inoltre attualmente interessata dalle operazioni di movimento terra al fine di realizzare a tergo del canale stesso un bacino di laminazione. Le operazioni di realizzazione di tale bacino hanno pesantemente modificato l'area da un punto di vista ecosistemico attualmente il sito d'intervento si presenta come area degradata priva di vegetazione.
- Relativamente alla fase di cantiere, trattandosi di un intervento che non interesserà porzioni di alveo attivo della Dora Baltea, ma esclusivamente un tratto di canale esistente già dotato di paratoie di sezionamento per la messa in asciutta, soggetto a modifiche di modesta rilevanza dal punto di vista delle possibili ricadute sull'ambiente, le soluzioni tecniche già previste a mitigazione degli impatti siano idonee allo scopo.
- La fattibilità del progetto è comunque subordinata alla compatibilità idraulica delle opere, pertanto nel prosieguo dell'istruttoria occorrerà ottenere apposta autorizzazione dell'AIPO secondo le modalità di seguito specificate.
- Limitate problematiche residue potrebbero essere connesse in fase di cantiere alla realizzazione dell'edificio centrale ed alla necessità di eseguire scavi che interesseranno terreni saturi, poichè ad una quota inferiore rispetto a quella della falda superficiale, quest'ultima in diretta connessione con l'alveo del F. Dora. Tale problematica richiederà, nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera, un dettaglio sulle tecniche realizzative che verranno impiegate nell'esecuzione dello scarico e sugli eventuali accorgimenti adottati per le operazioni di allontanamento, temporaneo o definitivo, dell'acqua dalle aree interessate dalla costruzione.
- In fase di progettazione esecutiva, comunque, sarà necessario verificare con precisione

stratigrafia e consistenza dei terreni di fondazione e contenuti, per mezzo di prove in sito, così da poter valutare correttamente, sotto il profilo geologico-tecnico, le caratteristiche geotecniche e sismiche dei materiali interagenti con i manufatti e l'incidenza delle opere sul terreno.

- Per quanto concerne le portate turbinate andrà esplicitato quanto emerso in conferenza l'intenzione di turbinare la portata di 3 mc/s per tutto l'anno in corrispondenza della nuova centrale a scapito della centrale posta più a valle sul medesimo canale. Si ritiene opportuno che le incongruenze progettuali siano oggetto di chiarimento nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera, sia per ragioni di carattere formale sia per confermare e quantificare oggettivamente che lo scenario post operam sia realmente migliorativo dal punto di vista dell'incremento delle portate nel tratto di Dora Baltea sotteso.
- L'intervento in esame si inserisce su una derivazione esistente non alterando i prelievi già concessi all'opera di presa posta in Fraz. Montestrutto di Settimo Vittone sul fiume Dora Baltea
- Per quanto attiene alla viabilità per l'accesso all'area di cantiere individuata, al layout della stessa ed alla gestione delle attività cantieristiche non si riscontrano problematiche specifiche che richiedano l'adozione di cautele diverse da quelle di norma prescritte per tutti i cantieri edili.
- Rispetto alle osservazioni pervenute da Legambiente Circolo Dora Baltea si ritiene che le stesse, tralasciando la parte dove vengono avanzate ipotesi di illecito amministrativo della società IDREG che, nel caso, devono essere inviate nelle modalità previste dalla norma al Servizio Risorse Idriche della Provincia, siano superate dalle osservazioni e chiarimenti emersi nel corso dell'istruttoria. In particolare dal punto di vista ambientale risulta chiaro che la realizzazione del progetto potrebbe apportare un miglioramento alla qualità ambientale del Fiume Dora Baltea in quanto a parità di quantità d'acqua derivata rispetto all'attuale alla sezione della traversa Montestrutto, una quota parte sarà restituita nel F. Dora più a monte di quanto avviene attualmente cioè in corrispondenza della centrale in progetto.
- In considerazione delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica come richiesto da AIPO:

- *Le sponde e il fondo alveo del fiume in corrispondenza dello scaricatore dovranno essere opportunamente protette, inoltre l'intervento in progetto dovrà raccordarsi per quanto concerne le opere previste in alveo con quello che era stato indicato nell'ambito dell'autorizzazione del progetto " Sistemazione nodo idraulico e bypass Rio Pescatori, Rio San Germano, Rio Ivozio e Trompey".*
- *Il progetto definitivo dovrà contenere un elaborato che dettagli esaurientemente lo stato attuale dei luoghi, in particolare nell'area dell'opera di restituzione in alveo.*
- *Un elaborato con interventi di protezione delle sponde e del fondo alveo in progetto da raccordarsi a quelli del progetto sopracitato.*
- *Un elaborato riportante le sezioni di progetto con l'individuazione dei livelli in Dora con una portata Tr200.*
- Andranno forniti dettagli sulle tecniche realizzative che verranno impiegate nell'esecuzione delle opere sottofalda e sugli eventuali accorgimenti adottati per le operazioni di allontanamento, temporaneo o definitivo, dell'acqua dalle aree interessate dalla costruzione.
- Dovrà essere rivisto il quadro idrologico e della producibilità dell'impianto dettagliando quanto emerso in conferenza dei servizi circa la possibilità di turbinare in corrispondenza della centrale in progetto una portata media e massima di 3 mc/s, illustrando tale possibilità

nel quadro della revisione complessivo delle centrali di monte e di valle della società IDREG.

- Dovrà essere presentato un piano completo delle compensazioni ambientali con relativo piano di spesa. Si ricorda a tal proposito che il PTC2 vigente consiglia di realizzare le opere di compensazione ambientale lungo i corsi d'acqua in quanto parte integrante della rete provinciale. Come richiesto anche dal comune tali compensazioni dovranno essere in sinergia con gli interventi previsti a seguito della realizzazione Rio Pescatori, Rio San Germano, Rio Ivozio e Trompey”.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni che producano rilevanti effetti negativi sull'ambiente dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Dovrà essere trasmesso all'ARPA e al Servizio VIA della Provincia copia del progetto esecutivo approvato al fine di valutare in fase di cantiere e di post-operam il rispetto delle prescrizioni così come previsto dal D. lgs. 152/2006e smi
- Dovrà essere inviata annualmente alla Provincia e a ARPA una relazione contenente i dati delle misure effettuate nell'anno precedente.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R e smi;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto “Impianto idroelettrico *Montebuono* sul canale di adduzione della centrale di Montalto Dora”, localizzato in comune di Montalto Dora e proposto dalla Società Prodena Srl , avente sede legale in Montalto Dora (TO), Regione Ghiare n°1 Codice fiscale e/o P.IVA 01463020030 dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica della compatibilità idraulica delle opere previste (come sopra illustrato) e alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell’opera;
 - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 17/09/2014

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina
firmato in originale